

TORINO

Architettura del paesaggio domestico



Una villa Liberty anni Trenta
riprogettata a partire dal suo
giardino. Una casa in cui dentro
e fuori si mescolano, e dove
lo spazio necessario è stato
creato sul soppalco.

testi **Elena Luraghi** foto **Monica Spezia** stylist **Francesca Sironi**

ACCENTI DI COLORE

Sul tavolino Isole di Marella Ferrera per Paola Lenti, una composizione di tulipani in vasetti mono fiore. Davanti al camino, tavolino Lever; sempre di Paola Lenti. Poltroncina in tessuto Abito Torino in cuscini di velluto l'Opificio.

Sulla destra, oltre la porta, la tappezzeria anni Cinquanta crea un intermezzo di colore.



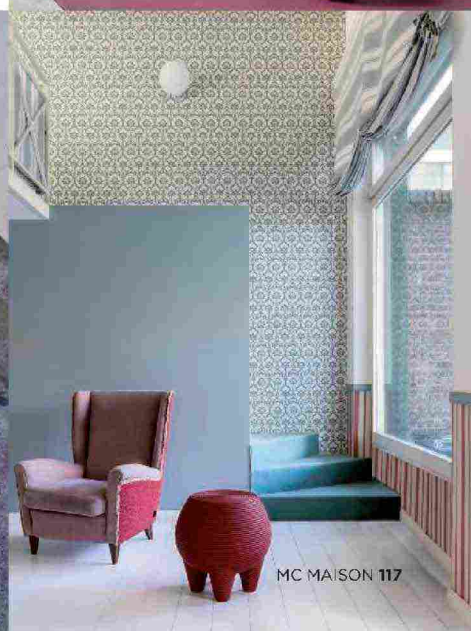
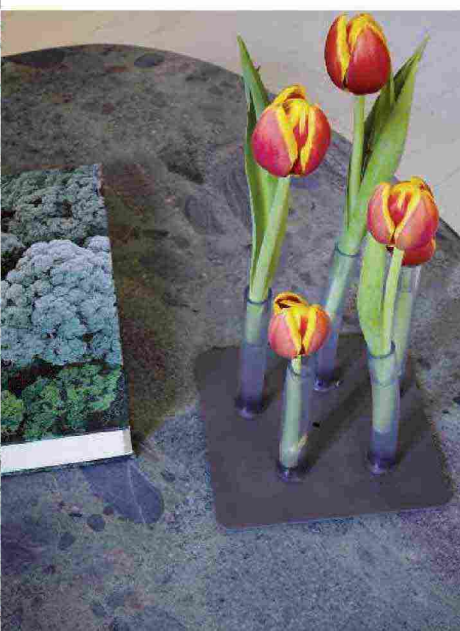
A PRANZO, RIGORE E SIMMETRIA

Nella sala da pranzo, coppia di tavoli accostati su disegno della proprietaria di casa, e poltroncine Elsie e Ami di Francesco Rota per Paola Lenti. Ai lati della finestra, coppia di mobili di Christian Astuguevieille. Sulla destra, lampada da terra Imbuto di Caccia Dominioni per Azucena e consolle bianca di Christian Astuguevieille. A parete, opera di Maïmouna Patrizia Guerresi.





INTERNI STAGIONALI
*Dall'alto a sinistra, in senso orario:
 un angolo del giardino sul retro della casa,
 risolto con poltroncine e tavolino di Paola
 Lenti. Uno scorcio della sala da pranzo,
 visto dal salone. La vite vergine a cinque
 foglie del giardino in perfetta palette
 cromatica con gli interni. Davanti al
 camino, il vaso di famiglia ospita una
 composizione floreale. Nello studio,
 poltroncina vintage e pouf di
 Christian Astuguevieille. Il sopralco
 conduce alla camera di una figlia:
 sulla parete di fondo, applique
 Catellani&Smith. Tulipani in
 vasetti mono fiore sul tavolino
 Isole di Marella Ferrera per Paola
 Lenti. Dettaglio del soffitto della
 camera da pranzo, con cassettoni
 originali degli anni Trenta.
 Nello studio: scrivania in pelle e
 legno di rovere su disegno della
 proprietaria di casa, prodotta da
 Matera Design; seggioline
 Maison Gatti; lampada da terra
 vintage; a parete, opera fotografica
 di Carla Chiono e carta da parati
 Farrow & Ball posata ad altezza
 boiserie.*





SOGGIORNO LUMINOSO

Uno scorcio del soggiorno con le boiserie e i soffitti a cassettoni originali dipinti di bianco come il parquet in rovere per schiarire i locali. Coppia di divani Moce e in primo piano tavolino Isole, entrambi di Paola Lenti. Sullo sfondo coppia di tavolini Sen di Kensaku Oshiro per DePadova. Plaid di lana Society Limonta e cuscini di velluto l'Opificio. A parete, una fotografia dell'opera Nest, di Nils Udo. Sulla mensola lampada vintage anni '50.





IMMERSI NELLA NATURA
 Dall'alto a sinistra in senso orario: la scala che dalla veranda conduce al giardino. Nella cucina vetrata affacciata sul verde, i mobili su disegno sono stati realizzati dagli artigiani di Matera Design; lavello e fuochi sono di Franke. Dettaglio della boiserie del soggiorno. Nel passaggio dalla cucina al giardino, serramenti e inferriate originali, ridipinti in bianco dalla padrona di casa. Nella camera della figlia maggiore, scrivania in tubolare di ferro laccato di rosa e legno di rovere su disegno. Un dettaglio del bagno padronale: mobiletto e lavabi Nic Design come il pensile specchiera, tappezzeria di Cole & Son. Un angolo del giardino. Un dettaglio del soggiorno con la cassettera di De Castelli e la lampada da tavolo vintage trovata da un rigattiere. A parete, opera di Maimouna Patrizia Guerresi.





UN TOCCO ZEN
Nella camera da letto padronale: letto giapponese su disegno con lenzuola di lino e coperte di lana Society-Limonta; coppia di comodini Pandora di Martinelli Venezia Studio per De Castelli; lampada da terra Wasaga disegnata da Servomuto per Thonet; tappezzeria Morris & Co.

CI SONO CASE CHE PASSANO DI MODA.

E ci sono case destinate a durare nel tempo, dove basta un'operazione di maquillage per riscoprire l'essenza più intima e segreta. Questa abitazione sulla collina di Torino, non lontana dalla chiesa della Gran Madre e da Po, nascondeva fra gli alberi del giardino un'anima speciale, fatta di decorazioni Liberty e verande affacciate sul verde, vecchie boiserie e soffitti a cassettoni, tipici del periodo in cui fu costruita, gli anni Trenta del secolo scorso. «Era un luogo suggestivo, dalle potenzialità infinite, ma dominato dai toni scuri del marrone e piuttosto cupo. Quando decisi di acquistarla vent'anni fa, per farne la mia casa-studio, mio padre mi chiese se ero davvero sicura di voler vivere in un posto così triste», rivela Cristiana Ruspa, a proprietaria.

Di triste, oggi, in quella vil a di oltre 300 metri quadrati non c'è più niente. Cristiana, appena dopo essersi trasferita ha conosciuto l'uomo del quale si è innamorata e in un anno e mezzo è diventata madre di tre figli («una ragazza e due gemelli, maschio e femmina»), ma non ha toccato niente dell'impianto originale: nessuna parete è stata abbattuta, nessuna modifica alla planimetria, solo qualche soppalco creato ex-novo e destinato alle camere da letto dei

ragazzi, assecondando le mutate esigenze di spazio di una famiglia cresciuta velocemente.

«ALCUNI AMBIENTI NON ERANO COMODI,

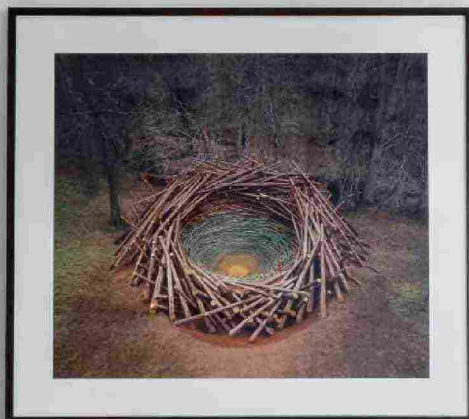
a volte perfino un po' sacrificati», niente a che vedere con gli agi di una casa concepita secondo gli standard moderni. Però non abbiamo mai pensato di andarcene, eravamo troppo innamorati della sensazione di benessere che trasmetteva. In fondo non c'è voluto molto: è bastato cambiare la destinazione d'uso di alcune stanze, ritagliare nuovi volumi all'interno di quelli esistenti, come appunto i soppalchi, per dare vita a una nuova magia». Tutto questo, però, è venuto dopo. Il primo vero intervento, la prima operazione di maquillage è stata quella di schiarire gli ambienti, da marrone scuro a bianco, comprese le affascinanti boiserie lungo le pareti e i soffitti a cassettoni nel soggiorno, gli infissi delle finestre e il camino, fino al legno che inquadra il vetro cattedrale delle porte, caratteristico dello stile Liberty. Nella zona notte la scelta è invece ricaduta su le tappezzerie a righe e floreali, in coerenza estetica con la grande passione della proprietaria e del suo lavoro di architetto paesaggista, portato avanti con passione fin dai tempi della laurea, nel 1995, al Politecnico di Torino. ➔



«QUANDO PROGETTO UN GIARDINO per un cliente mi muovo con prudenza e rispetto, cercando di non stravolgere l'esistente. Qui ho adottato il medesimo approccio. È stato solo ridipingendo le pareti che mi sono resa conto di quanto le stanze fossero luminose, con tutti quei marroni prima non si notava, a loro ho pensato di arreararle con tocchi di colore, cercando un legame cromatico fra "dentro e fuori". Il trait d'union è evidente soprattutto nella sala da pranzo, dove la cornice porpora del soffitto - dalla trama grafica originale, ma ridipinta nel a nuova nuance - ricorda le foglie degli aceri in giardino. Poi ci sono gli azzurri polverosi, i fucs'a, gli arancioni, il verde salvia dei divani in assonanza con le piante che s'intravedono oltre le vetrate. A enfatizzare la relazione fra spazi domestici e natura, intervengono anche eleganti composizioni floreali. Le troviamo ovunque, nei vasi appoggiali con nonchalance sui tavoli e i tavolini, su passavivande fra il salotto e la cucina, sulle scrivanie. Ma il vero tripudio ovviamente è all'esterno, nel terreno che quando è arrivata Cristiana sembrava abbandonato, anche se, confessa, c'era già qua che l'albero importante a ispirarla. Come l'acero giapponese centenario e un grande tasso, bellissimi ma troppo vicini, quasi attaccati. Per una professionista del verde non è stato difficile allontanarli, lasciando il primo al centro del parco e creandogli attorno una pedana in legno iroko che lo isola idealmente dal contesto, mentre il secondo è stato spostato in un angolo, insieme agli allori, per coprire la vista di un'anonima casa anni Sessanta che si trova lì accanto.

«IL GIARDINO È LA VETRINA per i miei clienti, lo vedono e trovano subito ispirazione. Ma è anche il mio angolo segreto, il mio rifugio, la mia fonte d'ispirazione con i colori che cambiano a ogni stagione, dai rossi bruciati dell'autunno alle bacche rosse che spuntano in inverno», conclude. Se lì domina una vaga aura orientale, con gli angoli-salottino sotto gli alberi e il già citato acero che cattura subito l'attenzione, molti arredi della casa, d'segnati da Cristiana, rivelano una passione per la purezza delle linee scandinave: da le scrivanie in tubolare di ferro e legno di rovere, alla cucina, completamente bianca, che segue il perimetro dei muri vetriati fino alla porta finestra aperta sul parco. Il soggiorno è un inno al design d'autore, con i tavolini di Kensaku Oshiro per DePadova, accostati a una poltroncina vintage e ai già citati divani color salvia, di Paola Lenti. La camera da letto padronale, invece, esprime un gusto più eclettico: il letto giapponese, su disegno, è incorniciato dagli eleganti comodi firmati De Castelli, sullo sfondo della tappezzeria originale di William Morris, uno dei padri fondatori del celebre movimento delle Arts and Crafts. Dettagli speciali per una casa importante, tornata a vivere partendo da una semplice, ma geniale, operazione di sbiancalura. Al punto che anche il padre di Cristiana, anni dopo, l'ha ammesso: quelle stanze ora non più cupe, gli infondevano una grande gioia. *

La boiserie
dipinta di
bianco diventa
TESTIMONIANZA
del passato



AFFACCI SUL PAESAGGIO

*Nella pagina accanto, il giardino nel retro della casa è dominato dal centenario acero rosso giapponese (*Acer Dissectum Palmatum*). Già presente al momento dell'acquisto, è ora valorizzato dal deck in legno iroko. In questa foto, uno scorcio del living. Sul divano, cuscini di velluto l'Opificio; a parete NEST, opera di Nils Udo.*

